

## Renato Birolli



Foto del 1959

Renato Birolli nasce a Verona, da famiglia operaia, nel 1905. Dopo la frequenza all'Accademia Cignaroli, si trasferisce a Milano dove compie lavori saltuari, soprattutto come cronista di agenzia e decoratore.

Il nome di Birolli cominciò ad essere noto a Milano intorno al 1930 quando gruppi di giovani artisti si ribellarono all'arcaismo di Novecento - improntato sull'ideologia fascista della romanitas in arte - proponendo l'affermazione del fare artistico come partecipazione al dramma della vita e del mondo, mediante opere in cui traspare l'angoscia, la sofferenza, la coscienza di un mondo che non può risolversi soltanto in visione idilliaca.

Già nel 1931, all'epoca della Mostra allestita presso il "Milione" con Manzù e Sassu, espone quel "San Zeno" che diventa quasi programmatico della sua arte incentrata sul problema del necessario rapporto con la vita e come ritorno ai liberi modi dell'immaginazione e recupero dell'idea di una pittura come profondo momento morale. Ispirata a Ensor, Kokoschka, e specialmente quel Van Gogh che raggiunse un'identità totale tra problema di forma e problema umano, la pittura di Birolli si ricollega in genere a quell'espressionismo che divenne un po' il vessillo della rottura del fronte del Novecento.

Matura, intanto, una presa di coscienza politica che lo porterà ad un attivo antifascismo (che tra il 1937 ed il 1938 gli costerà anche il carcere). Quegli stessi ideali di identificazione tra arte e vita porteranno l'artista ad essere nel 1938 tra i firmatari del manifesto di Corrente che afferma, in primo luogo, la necessità di collegarsi ai principali movimenti della cultura artistica europea. Gli anni della guerra sono vissuti da Birolli tra Milano e la solitudine della campagna lombarda. Anche nei "Taccuini" - scritti di poetica e di riflessione che diventano organici e continui a partire

dal 1936 - si documenta la partecipazione dell'artista al terribile clima di quegli anni, partecipazione che risulta evidente anche nella pittura che si confronta con la cruda realtà quotidiana delle campagne dando origine, tra le altre produzioni, a quei disegni della Resistenza per i quali la critica (Corrado Maltese) stabilì un riferimento al nome di Goya.

Nell'immediato dopoguerra Birolli fonda la Nuova secessione artistica italiana, più tardi detta Fronte nuovo delle arti con l'intento di rinsaldare le forze vive allora operanti ma che presto si sfaldò per la presenza al suo interno di tendenze fortemente contrastanti.

Determinante fu per Birolli la permanenza a Parigi tra il 1946 ed il 1947 - (epoca a cui risale anche il disegno a matita e inchiostro donato al Museo: Satiro, del 1947) - che gli consentì di inserirsi in una "koiné" europea - accostandosi a Picasso ed al Cubismo - saldandosi ad una cultura europea che gli consentirà di pervenire alla personale ricerca di una immagine veramente moderna.

Dal 1947 al 1955 il discorso di Birolli è caratterizzato dalla ricerca di un rapporto tra forma e colore e dalla tenace volontà di ampliare, pur nella libertà di una più ampia cultura formale, il "... primitivo impulso a fare della pittura un insostituibile modo d'esperienza del mondo."

In quest'ultimo periodo, inoltre - proprio prima dell'improvvisa morte che lo coglie nella primavera del 1959 - Birolli viaggia assiduamente - (lo troviamo ad Anversa nel 1957 e a New York nel 1958) - confrontandosi con le più moderne tendenze dell'arte americana ed europea che trovano espressione nei dipinti dell'ultima estate a Manarola, pur mantenendo fermo il proprio filone creativo che si esprime nell'identità arte-vita, tanto che egli annota nel 1958: "... ora si tratta di sapere ciò che si è, dipingere la nostra anima, la nostra pittura..."

La mira di Birolli, oltre a quel riferirsi alla cultura europea che costituì un motivo ricorrente della sua produzione, fu sempre quella di "... rendere la pulsante, quasi trepidante incertezza, esitazione... che è in ogni ricerca e che è nella stessa ricerca del pittore quando tenta una via, quando tenta di rendere sulla superficie bianca del foglio o della tela la sua personale reazione... di fronte alle cose che vede." Per un'altro verso - continua nella sua analisi Corrado Maltese - ciò che caratterizza Birolli è anche il mantenere il contatto col suo spettatore orientandolo verso il mondo ma anche, al tempo stesso, "... spingerlo a vederne gli aspetti criticamente... a sentirsi soggetto attivo di fronte allo spettacolo naturale..." che comporta nella sua opera un continuo, costante sovvertimento dei codici tradizionali della rappresentazione.

## **Fondo Renato Birolli**

### 1.1 Nome dell'Istituto

Gabinetto G.P. Vieuzeux, Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti". Palazzo Corsini Suarez, Via Maggio 42, 50125 Firenze.

### 1.2 Nome del Fondo

## **Fondo Renato Birolli**

### 1.3 Notizie su possessore o possessori

Pittore e incisore. Nacque a Verona nel 1905 da famiglia operaia e si formò nell'ambiente cittadino, con una breve frequentazione dell'Accademia d'arte Cignaroli, da cui venne espulso. Nel 1928 è a Milano dove in pochi anni compie una rapidissima maturazione stilistica. L'attività di correttore di bozze nella redazione dell'«Ambrosiano» lo porta a contatto con l'ambiente artistico contemporaneo e con i suoi esponenti, come ad esempio Edoardo Persico. Nel 1931 dipinge la sua prima opera "nuova", il San Zeno pescatore che esporrà poi alla galleria del "Milione" accanto ad opere di Sassu e Manzù. La sua pittura e la sua posizione ideologica denunciano subito una netta opposizione alla linea novecentista, e una tendenza all'allargamento della cultura italiana a dimensioni europee. In questi anni iniziano anche collaborazioni con varie riviste (ad esempio il «Quadrante» e «Ventuno») in qualità di critico. Nel 1936 incontra Lionello Venturi a Parigi e nel 1938 è tra i fondatori del movimento "Corrente" che segna un momento di stasi nell'attività artistica del pittore: in questo periodo infatti dipinge pochissimo ma si impegna attivamente nella

resistenza e si dedica alla stesura di centinaia di disegni (da ricordare i disegni "Italia '44" sugli orrori della guerra), molti dei quali destinati ad illustrare fogli di propaganda antifascista e l'Unità clandestina. Finita la guerra, promuove la fondazione della Nuova Secessione Artistica (1946), che l'anno seguente prende il nome di Fronte Nuovo delle Arti. Nel 1947 si trasferisce a Parigi con una borsa di studio e sulle coste dell'Atlantico si avvicina alla pittura di Picasso e Matisse: da tale esperienza scaturisce una profonda evoluzione della sua poetica, con una tendenza sempre più definita a forme di lirico astrattismo. Nel 1950 entra a far parte del Gruppo degli Otto legato a Lionello Venturi. Tra il gennaio e il marzo 1953 partecipa al ciclo di conferenze «Pittura d'oggi», iniziativa del Gabinetto Vieusseux che rientrava nel programma, nato dalle proposte di Bonsanti e Luporini, di rinnovamento nell'esercizio dell'istituzione: l'intervento degli autori si fondava sull'esposizione della propria esperienza di lavoro nel tentativo di indagarne i legami col contesto contemporaneo. In questo periodo soggiorna lungamente alle Cinque Terre, luoghi che segneranno precisi momenti nella sua produzione artistica. Risale a questi anni la presa di posizione polemica con le tendenze realistiche della cultura ufficiale del P.C.I. al quale sta passando la cultura italiana di sinistra. Dalla diretta conoscenza della contemporanea arte americana deriva una precisa reazione da parte di Birolli, come dimostrano le ultime opere realizzate prima dell'improvvisa scomparsa a Milano, il 3 maggio 1959. Tra i suoi scritti, vivente testimonianza della sensibilità morale, dell'impegno civile ed artistico che lo hanno animato, vanno sicuramente ricordati i Taccuini (Einaudi, 1960), la cui stesura fu iniziata nel 1936.

#### 1.4 Data e modi di acquisizione

La corrispondenza, i mss, i disegni e la biblioteca di Renato Birolli giungono per deposito all'Archivio Contemporaneo nel 1998.

#### 1.5 Storia del Fondo

Al momento dell'ingresso in Archivio, il Fondo giunge nella sua interezza.

#### 1.6 Alimentazione del Fondo

Il Fondo è considerato chiuso.

#### 1.7 Indicizzazione del Fondo

Del Fondo, parzialmente catalogato su supporto elettronico, esiste una stampata provvisoria risalente al 2001 delle descrizioni estratte dalla base generale.

#### 1.8 Accessibilità del Fondo

Il fondo è consultabile presso la sede dell'Archivio Contemporaneo. Escluso dal prestito.

## 2. DESCRIZIONE

### 2.1 Consistenza

Il Fondo dovrebbe consistere di circa 1500 volumi: finora sono state catalogate 214 pubblicazioni.

### 2.3 Tipologia

Sono pubblicazioni inerenti la pittura, l'arte, la letteratura e la narrativa. La lingua italiana risulta prevalente; la lingua inglese è presente nella misura di circa il 10%. Per quanto riguarda la collocazione temporale, il grosso della raccolta (più dell'80%) è stato edito nella seconda metà del secolo a partire dal secondo dopoguerra.

### 2.4 Caratteristiche fisiche

Principalmente brochure in cartoncino, molte delle quali rivestite con una carta di protezione decorata con piccoli motivi che si ripetono (giglio di Firenze, fogliolina, ecc.). Per formati più ampi

o per libri fatti rilegare dal proprietario si è utilizzata una legatura in tutta tela. Diverse sovraccoperte anni '40-'60. Occupa sei scaffali lignei al primo piano di Palazzo Corsini Suarez.

### 2.5 Identificazione, ordinamento e collocazione

Sui libri si rileva spesso la firma del pittore, accompagnata in molti casi dalla data di acquisto e a volte dal luogo di acquisto. Abbastanza diffusa la presenza di copie dedicate. Il Fondo viene identificato con la sigla "FBI" e occupa i numeri di un inventario separato che inizia dal numero 1 e finisce con l'ultimo volume catalogato, in questo caso il numero 222, visto che la catalogazione deve essere ancora terminata.

### 2.6 Stato di conservazione

Discreto lo stato generale di conservazione. Strappi sulle sovraccoperte e sulle brochure: ad alcune di queste ultime risultano staccati i primi fascicoli e i piatti. Alcuni dorsi mancanti.

## 3. BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTAZIONE

Cronologia, p. 166.

Scheda a cura **di Cristina Cavallaro**

arte



**RENATO BIROLLI**

**Emozioni sospese tra forma e colore**

Articolo di [Antonella Iozzo](#)

Publicato **lunedì 13 giugno 2005** - NSC anno I n. 18

Forti emozioni, intime realtà. Una simbiosi lirica, tra astrazione e figurazione, che vive nel linguaggio informale di Renato Birolli. A Cent'anni dalla nascita, Mendrisio lo ricorda con una mostra al Museo d'Arte fino al 3 luglio.

Non astrazione pura, non rifiuto netto alla figurazione, ma apertura verso le avanguardie francesi, in particolare all'orfismo, volgendo lo sguardo, anche all'impressionismo e non dimenticando il naturalismo. Il linguaggio del Gruppo degli Otto, di cui fa parte Birolli, è complesso, è un astrattismo – concreto dove il colore esplode, nell'espressione della forma e del reale, attraverso la luce dell'interiorità. La sua arte è un crescendo di percezione materica, una lenta progressione cromatica che lo condurrà nel 1932, con Taxi Rosso, al trionfo della vitalità e della passionalità. Il chiarismo, i toni trasparenti e leggeri, dei primi anni, si tramutano in energia convulsiva che intacca anche la prospettiva. La struttura del quadro si spezza, compaiono piani inclinati e linee scomposte, una disgregazione verso lavori di matrice informale come Caos, Maschere Vaganti, Età Felice. L'arte di Birolli è pulsione vitale, è tessuto sociale elaborato in tensione cromatica, è apertura verso stilemi e movimenti internazionali.

Una libertà negata dal regime fascista, ma quando nel 1938 nasce Corrente, in opposizione all'isolamento, Birolli aderisce immediatamente, permeando la sua acuta sensibilità artistica anche nella parola. Traduce la sua poetica in un linguaggio verbale fluido e sonoro che scivola tra gli intagli della prosa come morbide pennellate tra le corde emozionali.

Schegge graffianti modellate in critica espressiva e toccante sulle testate di Corrente, sul Trentino, sull'Ambrosiano e sull'Unità. La sua abilità nell'usare sia il pennello che la penna assume significato lirico nei Taccuini, un diario artistico e personale che compila dal 1936 fino alla morte. Ai Disegni della Resistenza, dove la drammaticità e la sofferenza si tingono di colori cupi e di tratti duri, seguono le influenze picassiane del dopoguerra. La forma ricompare ma sempre sezionata dall'emotività, un'emotività che avanza fino a condurlo all'allontanamento. Esilio volontario tra la natura, un contatto suffragato dalla percezione spirituale. Il colore qui, diviene più che mai materia, vita, costruzione, movimento, contrasto. Tutto è genesi del colore, architetture dinamiche mosse dall'interno, sostanza linfatica plasmata in energia cosmica, conflagrazione che irrompe in Incendi delle Cinque Terre, Vendemmie, Folgori.

Sono dipinti in cui emerge lo studio, dal punto di vista cromatico, di Cézanne, un uso del colore che diviene forma sulla tela. Birolli parte proprio da un magma di colore per descrivere vortici di sensazioni in cui la realtà perde i contorni e l'astrazione acquista significato.

[>> versione stampabile](#)

Renato Birolli, Museo d'Arte di Mendrisio, Piazza San Giovanni, Mendrisio, SVIZZERA; 1° MAGGIO - 3 LUGLIO 2005; Orari: martedì - domenica 10:00 - 12:00 14:00 - 17:00 ; chiuso il lunedì; Tel. 091 646 76 49 - 091 646 57 61; Info: museo@mendrisio.ch

